



Fulvio Martini, capo del Sismi

## Inchiesta sul dossier Orfei «Pochi indizi, fonti incerte» Interrogato dai giudici il capo del Sismi Martini

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Due ore di interrogatorio per spiegare come è nato il «dossier Orfei», ieri mattina il capo del Sismi, Martini, ha dovuto rispondere alle domande dei magistrati della Procura romana che hanno avviato un'inchiesta sulla «spy story» che ha coinvolto l'ex consigliere di De Mita, Ruggiero Orfei.

Certo, quel dossier scotta. Spedito dal Sismi alla magistratura romana, nel pieno dell'estate, parla dell'esistenza di una rete di spie italiane che avrebbe lavorato al servizio del regime cecoslovacco di Gustav Husak. Un dossier costruito su «fonti» talmente incerte che gli stessi giudici, mentre fuori del palazzo di giustizia infuonava la battaglia delle polemiche e delle accuse reciproche, hanno deciso di tenere accantonato per tutto il mese d'agosto, in attesa di capire meglio come era nato quel fascicolo super riservato finito prima sulle pagine dei giornali e poi sul tavolo del procuratore capo della capitale, Ugo Giudiceandrea.

Così il capo della Procura e il suo aggiunto, Michele Coiro, per il momento evitano di delegare l'inchiesta, attendendo, come avevano annunciato all'inizio di agosto, ulteriori spiegazioni da parte di chi ha lavorato alla stesura del rapporto sulla rete di spie al soldo del regime praghese. E ieri mattina si è svolto il primo atto ufficiale dell'istruttoria: l'interrogatorio dell'ammiraglio Fulvio Martini, direttore del Sismi, il servizio segreto militare.

L'ammiraglio è stato ascoltato come testimone lontano da occhi indiscreti, negli uffici del bunker di piazza Adriana. Erano tanti i punti oscuri del dossier che il capo del Sismi ha dovuto spiegare ai giudici Coiro e Giudiceandrea; tant'è che è rimasto con i magistrati per oltre due ore. Quali i punti poco chiari? Innanzitutto la «fonte» dalla quale i servizi segreti hanno ottenuto le notizie riservate sulla presunta rete spionistica italiana. Quindi i meccanismi seguiti dal Sismi per mettere insieme il dossier consegnato nel mese di giugno al presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

«Troppo labili gli indizi, avevano commentato a mezza

Oggi a Bovalino Superiore i funerali di Antonio Marino ucciso domenica a Locri dalla malavita organizzata

Il brigadiere combatteva contro il potere delle cosche. L'assassinio è interpretato come un atto dissuasivo

# L'omicidio del carabiniere un'«azione dimostrativa»

Si svolgeranno questa mattina alle 11 a Bovalino Superiore i funerali del brigadiere Antonio Marino ucciso dalla 'ndrangheta per il suo impegno contro le cosche dell'Anonima sequestri. Saranno presenti il comandante dell'Arma ed il prefetto Sica. Drammatico allarme dei giudici della Procura sulla situazione di Locri. Telegrammi di solidarietà dei comunisti calabresi alla famiglia Marino.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

LOCRI. «Un attentato eversivo», dice il sostituto procuratore della Repubblica di Locri, Ezio Arcadi, un magistrato impegnato sul fronte caldo della lotta ai clan della Locride da dieci anni. E continua: «Abbiamo valutato tutto, ma c'è una indagine mirata». Un attimo di riflessione, ed ancora: «È un delitto molto serio in cui si coglie un intento pedagogico».

Qui nella Locride lo sgomento per l'omicidio del brigadiere Antonio Marino s'intensifica alla paura per le raffiche di mitra contro il Municipio di Locri. Emerge una strategia di sfondamento delle cosche per

Era un ex poliziotto impegnato nella caccia ai mafiosi latitanti

## A Palermo un altro caso di lupara bianca Scomparso da marzo, era un agente Sisde?

È scomparso da 6 mesi, ma la notizia si è saputa soltanto ora. Emanuele Piazza era tornato a Palermo probabilmente contattato da uomini dei servizi segreti. In precedenza aveva lavorato a Roma, in polizia. Il padre adesso chiede tutta la verità, di essere informato sulle indagini e messo a confronto con il capo del Sisde a Palermo: «Hanno mandato mio figlio allo sbaraglio». Del caso si occupa il giudice Falcone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SAVERIO LODATO

PALERMO. Entra nei servizi segreti, conoscerai Palermo, troverai latitanti di mafia e farai carriera. Emanuele Piazza, 30 anni, un giovanotto alto un metro e 75, abile conoscitore di lotte marziali, ha creduto al richiamo suggestivo dei suoi misteriosi superiori. E ci ha lasciato la pelle.

È una storia che ha dell'incredibile, questa che vede come protagonista principale un ex agente di polizia che da cinque anni era stato indotto ad entrare in clandestinità: è scomparso il 15 marzo di quest'anno, a Palermo, ma soltanto ieri è stato squarciato il velo del silenzio. Proce-

di quello di una strage, coinvolgendo anche la moglie ed il figlioletto di Marino) per far paura a tutti gli altri.

È lo stesso scenario, ricorda qualcuno, di 5 anni fa, quando la 'ndrangheta uccise il brigadiere Carmine Tripodi: le indagini che il sottufficiale aveva avviato finirono nel nulla ed i responsabili del delitto non sono mai stati trovati. Che l'omicidio sia stato ordinato dall'alto traspare anche dal killer schierato: ha agito a volto scoperto, protetto alle spalle da un complice che non ha sparato: segno dell'intervento di un professionista sconosciuto in queste zone. Ha fatto sempre centro, senza sprecare nessuna delle 8 pallottole della sua calibro 9 lungo (lo ha accertato l'autopsia eseguita ieri pomeriggio).

Il Procuratore capo, Rocco Lombardo, incalza: «Non tralasciamo niente. Soprattutto ci sono indagini sull'arricchimento degli uomini dell'Anonima sequestri». Insomma, Marino potrebbe essere stato scelto come obiettivo «simbolico»

di latitanza tra le montagne dell'Aspromonte da dove avrebbe diretto le più importanti mosse dell'industria dei sequestri. Di certo, gli investigatori fanno risalire proprio alle cosche di Platì sequestri come quelli di Marco Fiora e Giuseppe Gallo, Domenico Varacalli e Claudio Marzocco (rapito in Liguria) e la stessa gestione del sequestro Casella prima che il ragazzo venisse ceduto ai clan di San Luca.

Questa mattina alle 11 vi saranno i funerali che la moglie ha voluto si svolgessero a Bovalino. Forse la donna non potrà parteciparvi, i medici non vogliono correre rischi per la gravidanza. Saranno presenti il comandante generale dell'Arma, Antonio Visti e l'alto commissario Sica. Visti ha presieduto un vertice ieri pomeriggio a Reggio, Sica lo farà oggi.

I senatori del Pci hanno chiesto al Governo «di affrontare e stroncare decisamente le organizzazioni mafiose per ripristinare la legalità nel Reggio».

### «Presto in Italia» Silvia Baraldini



«Silvia Baraldini (nella foto) ha buone speranze di tornare in Italia. Lo ha detto a Bologna il suo legale americano Elisabeth Fink che ha incontrato nella sede della Regione Emilia Romagna il presidente del consiglio regionale Guerzoni e della giunta Boselli. L'avvocato si trova in Italia per un'ulteriore opera di sensibilizzazione nei confronti della sua patrocinata, condannata a 43 anni di reclusione negli Usa per reati politici e per la quale la Regione Emilia Romagna è da tempo impegnata per l'estradizione in Italia. Il caso di Silvia Baraldini sarà oggetto il 13 settembre prossimo di una conferenza stampa organizzata a Roma dal consiglio regionale ed alla quale parteciperà per la prima volta la madre della detenuta italiana».

### Il pentapartito fa quadrato sul sindaco Morales

che relazioni Enic, la cui titolare, Maria Cristina Dalla Villa, è la compagna del sindaco, il socialista Giorgio Morales. Ieri il sindaco si è dileso, ripercorrendo tutta la storia delibera per delibera, mentre il Pci ha continuato inutilmente a chiedere trasparenza. Il pentapartito, che è maggioranza di governo, ha fatto quadrato intorno al sindaco. «Questa giunta è nata su un patto di potere», ha ripetuto il Pci.

### Rapina a un furgone: bottino oltre un miliardo

te del furgone della «North East Service», una ditta di trasporti valori di Padova, si apprestavano a scaricare il denaro nella sede di Breda di Piave (Treviso) del Banco Ambrosiano Veneto. I rapinatori si sono avvicinati alle due guardie e puntando contro i fucili hanno ordinato loro di consegnare le chiavi dell'autozemo.

### Arrestato a Catania un «corriere delle armi»

mentre era in possesso di un vero e proprio arsenale, regolarmente acquistato in Svizzera. Dopo il processo le autorità elvetiche lo liberarono nel giro di pochi giorni. Lo hanno preso all'alba di ieri dopo un lunghissimo periodo di indagini, pedinamenti e intercettazioni telefoniche.

### Ottantenne arrestato a Napoli per infrazione all'antimafia

Mariano controlla le attività illecite che è stato condannato a un anno e 4 mesi di reclusione per non aver rispettato alcune misure di prevenzione previste dalla legge antimafia Roggioni-La Torre. Rosa Turco fu denunciata quattro anni fa dalla Guardia di finanza perché risultata intestataria di un motociclo blu utilizzato - secondo gli accertamenti della Guardia di finanza - per il contrabbando di sigarette. La donna, ritenuta prestanome, fu sottoposta dalla sezione misure di prevenzione del tribunale di Napoli ad un anno di sorveglianza speciale.

### Genova «Comitato di crisi» per l'acqua

re chiederà infatti al prefetto Mario Zilli la costituzione di un apposito Comitato di crisi che sarà composto da rappresentanti municipali, della prefettura, dell'istituto di idraulica dell'università e delle aziende a partecipazione statale che hanno competenze nel settore. Annunciano l'iniziativa nel corso di una conferenza stampa, l'assessore alle opere idrauliche Roberto Timossi ha detto che il suo incarico, salvo tempistiche ed adeguate precipitazioni, si profila drammaticamente.

### Strage di Pontevico Individuati due slavi

Sono stati resi noti ufficialmente i nomi degli inquirenti. I nomi di due slavi inquisiti per la strage di Pontevico avvenuta la notte di ferragosto. Li ha comunicati il questore di Brescia, Vito Pianone, in una conferenza stampa ieri pomeriggio, presente il sostituto procuratore Giancarlo Zaza, il magistrato che coordina l'inchiesta per l'assassinio dei coniugi Viscardi e dei loro due figli nel corso di una rapina nella loro abitazione di Torchiara di Pontevico. Gli indagati sono Lubisa Vrbancovic, di 27 anni e Jovan Trajkovic, di 35 anni, entrambi originari della Serbia. Sono invece in corso accertamenti per stabilire la posizione di un terzo slavo sospettato di aver preso parte alla strage.

GIUSEPPE VITTORI

Il supertestimone Finco alla commissione d'inchiesta sul terremoto

## «Ho nuovi documenti esplosivi: Caro Scalfaro mi devi riascoltare»

ENRICO FIERRO

ROMA. «La Commissione Scalfaro mi deve sentire di nuovo, perché sono in possesso di documenti che possono servire a fare nuova luce sugli scandali della ricostruzione». Gianfranco Finco, il cinquantenne artigiano di Cadoneghe, in provincia di Padova, che con le sue rivelazioni il giorno scorso ha impresso una svolta ai lavori della commissione parlamentare che indaga sugli scandali del dopo terremoto in Campania e Basilicata, torna alla carica. E proprio oggi che la Commissione riprende i lavori. Il «supertestimone», vestiti i panni di un accanito 007, tre mesi fa ha squatemato davanti agli esterrefatti commissari di San Macuto l'inquietante storia dell'industrializzazione e delle aree del cratere irpino e lucano (8mila miliardi di spesa per 20 nuclei industriali). La denuncia fa emergere una storia di fabbriche finanziate dallo stato per decine di miliardi e vendute per poche centinaia

di milioni (come la Castelrugliano di Oliveto Citra costata 24 miliardi e «venduta» per 400 milioni). Al centro delle operazioni una strana «confezione» guidata da un architetto comasco, Luigi Adolfo Pirovano (titolare della Investment), e formata di volta in volta da una impresa casertana, la Precompressi Quaranta, e da una complessa figura di faccendiere internazionale, Fausto De Dominicis, amante di yacht sul quale ospitava un politico campano, l'assessore regionale dc Giovanni Clemente. Sotto i riflettori della commissione, l'Ufficio Speciale preposto all'eroizzazione dei finanziamenti, guidato da Elvino Pastorelli, amico di De Mita ed ex capo dei vigili del fuoco. «Quell'ufficio non ha controllato un bel nulla», accusa Finco. E a fine luglio, dopo le imbarazzanti rivelazioni, gli atti passano ad un magistrato salernitano, Rosario Basile, che dovrà individuare reati e responsabilità («anche di alto livello», precisano a San Macuto). Le nuove rivelazioni riguardano ancora il capitolo dell'industrializzazione: «C'è troppa gente, come l'ex amministratore della Baas (un'altra delle fabbriche «vendute» al gruppo Pirovano ndr) che davanti alla commissione ha dimostrato di avere la memoria corta affermando di non conoscere Pirovano, lo invece affermo che la Investment aveva una sede a Pordenone, e proprio presso l'abitazione di Naresi, l'ex amministratore». Finco va avanti nel racconto: «Alla commissione d'inchiesta vorrò parlare delle strane distrazioni dei collaudatori che non si sono mai accorti di collaudare macchinari vecchi fatti passare per nuovi».

Ma lo scandalo più grande, secondo il «supertestimone» è quello delle fidejussioni stipulate dalle Assicurazioni Generali. «Dovevano servire - racconta - a garantire lo Stato da

L'uomo di Palermo capace di raddoppiare i capitali

## S'indaga su Slot machine e i suoi «soldi facili»

La Procura della Repubblica di Palermo ha aperto un'inchiesta sull'attività della società «Suginvest» gestita da «Slot machine», al secolo Giovanni Sucato, l'uomo capace di raddoppiare i capitali. All'argomento è stato dedicato anche un vertice. Si calcola che oltre ventimila siciliani si siano rivolti alla società e che fino ad ora «Slot machine» abbia mantenuto tutti i suoi impegni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO. Continua a pagare tutti fino all'ultima lira. Ma il vento favorevole sta cambiando. E Slot machine, l'uomo capace di raddoppiare i vostri capitali, da qualche giorno non si presenta più nei suoi due uffici di Palermo e di Villabate. La sua assenza sta scatenando la paura di quei creditori che temono di perdere le somme investite. Giovanni Sucato, 24 anni, avvocato, laurea non meglio identificata e conseguita - dice lui - in quel di Arezzo, ora è al centro di una vera e propria inchiesta della magistratura. L'unico aperta nei suoi confronti è l'aggio del-

la Procura, i sostituti Giuseppe Pignatone e Vittoria Teresi, ipotizzando due possibili reati: raccolta abusiva di risparmio e persino riciclaggio. «Intendiamo tutelare - ha osservato il giudice Teresi - gli interessi di quei risparmiatori che hanno scelto una strada di investimento tanto ingenua». E Slot machine, ieri mattina, è stato dedicato anche un vertice al quale hanno preso parte, oltre ai titolari dell'inchiesta, il Procuratore capo di Palermo, Pietro Giannacchino, il tenente colonnello dei carabinieri Borghini, il colonnello Jovane della sezione tributaria dei carabi-

La rivolta dei farmacisti

## De Lorenzo promette un decreto per ritornare all'assistenza diretta

NAPOLI. Disagi per i «farmaci a pagamento» in Campania. Non sono pochi coloro che, avendo un bisogno continuo di medicine, non possono permettersi di pagarle. È il caso delle fasce sociali più deboli ed in particolare modo i pensionati.

A Napoli una pensionata (poco più di 920.000 lire ogni due mesi), Francesca Pinto, affetta da cirrosi epatica, ha denunciato di dover pagare ogni settimana oltre 700.000 lire di medicinali. Una sporzione quella fra reddito e costo dei medicinali, troppo grande da poter sopportare.

Il caso di questa donna che abita nel popoloso quartiere del centro storico di S. Antonio Abate, non è l'unico e le proteste per non poter comprare le medicine di cui si ha bisogno arrivano in pratica da tutta la regione.

Il ministro della sanità De Lorenzo, interpellato su questo caso, ha annunciato che giovedì

prossimo il consiglio dei ministri emanerà un decreto legge che consentirà alle regioni di assumere impegni aggiuntivi per le spese necessarie a cominciare da quella farmaceutica.

Il provvedimento dovrebbe consentire di tornare all'assistenza diretta. Il ministro ha proseguito denunciando gli imbrogli che si verificano nel consumo di farmaci dove il 30% degli assistiti (quelli esenti da ticket) consuma l'80% dei medicinali, ed ha affermato che occorrono verifiche sulle dichiarazioni per permettere di non pagare i ticket.

Il gruppo regionale del Pci della Campania, ieri, ha chiesto la convocazione urgente del consiglio regionale per esaminare la situazione dell'assistenza farmaceutica e quella della sanità più in generale.

Molte Usl della regione, infatti, sono al collasso finanziario ed è in pericolo persino il pagamento degli stipendi.